

S.P.Q.R. (Sono pazzi questi romani!)

Originale attività condotta dagli studenti del liceo Pascoli di Firenze, scuola aderente al CLE

Abstract: Dieser Kurzbericht beschreibt ein ganz besonderes Projekt: Im Frühjahr 2019 brachte das Liceo Pascoli (Florenz) einen Mix an lateinischen Texten auf die Bühne – mit der großen Frage: Was haben die Lateiner Europa gelehrt? Interesse und Begeisterung waren groß.

Diese Form der Öffentlichkeitsarbeit für die Bedeutung antiker Sprachen und Kulturen – meint R. Weissengruber, Präsident des CLE – sollte unbedingt erweitert und intensiviert werden.

Il Latino è morto? Tutt'altro. Il Latino vive e - sorpresa! - può anche interessare i giovani.

Firenze, sera del 24 maggio 2019. Luogo: un piccolo teatro accanto al torrente Mensola celebrato da Boccaccio. Il teatro in pochi minuti si riempie di eterogenea folla: uomini, donne, anziani, giovani... C'è addirittura qualcuno venuto da regioni vicine.

Si spengono le luci nel teatro e improvvisamente da tutta la sala si effonde un canto moderno, travolgente, andante con brio, ma...c'è qualcosa di strano: le parole sono in Latino! A cantare sono gli studenti delle Scienze Umane del Liceo Pascoli, istituto che aderisce al Centrum Latinitatis Europae. Mettono in scena una specie di satura lanx durante la quale – mostrando cosa abbiamo imparato e continuiamo ad imparare dai Romani- rappresentano di tutto: la sequenza più esilarante dell'Amphitruo di Plauto, carmi di Catullo cantati con scansione metrica e accompagnamento musicale dal vivo, la veemente requisitoria di Cicerone contro Catilina e molto altro: giochi di etimologia, la danza delle vestali, un certamen coquinarium con tanto di degustazione, canti folk in versione latina. Il primo tempo è decisamente umoristico, con l'inserzione di pillole serie intitolate "Cosa possiamo imparare dai Romani" (il rispetto per la natura, la cura e la competenza ingegneristica, la libertà di parola, di ricerca e di pensiero), ma l'atmosfera si fa solenne all'inizio del secondo tempo, che si apre con il canto "An die Freude", naturalmente in latino. Tutti si alzano in piedi. Lo spettacolo calamita l'attenzione grazie alla varietà: scenette, canti, video (un excursus sulle acconciature femminili e la moda a Roma), e rivela lo spirito di collaborazione fra docenti e studenti di classi diverse (hanno partecipato 4 o 5 classi, l'organizzazione si deve ai docenti Corna e Picchiotti).

Due ore di rappresentazione seria, piena di contenuti ma anche divertente (il pubblico ha riso molto), condotta da studenti affiatati che hanno saputo gestire i movimenti di scena, il sipario, le luci, il computer, lo schermo...E non era affatto semplice. Il pubblico, benché per gran parte ignaro del Latino, è stato coinvolto da tanto entusiasmo e ha colto il messaggio lanciato da questi giovani: la cultura classica è bellezza, è umanità, è intelligenza della vita, è nostra radice e patrimonio inestimabile. È attuale, anzi attualissima, oggi come ieri e come sempre.

Chi ha detto che il Latino è morto?

Elena Maria Corna; Nunzio Picchiotti (Punto CLE presso il Liceo "G.Pascoli" (Firenze))

Ed è proprio ciò che il Centrum Latinitatis Europae desidera: Intendiamo dimostrare che il Latino sa appassionare, sa entusiasmare e perfino incantare. Noi siamo l'Europa, e l'Europa senza il Latino non sarebbe la nostra patria comune. Eventi come questo possono essere un modello, non solo per l'Italia, ma per la nostra civiltà europea nel suo insieme. Fare scuola deve essere un'avventura vivace, in ambienti che si trovano in certi momenti anche fuori dai muri della scuola. Aprirsi verso la città e fare dell'ambiente cittadino un salotto della cultura. La serata teatrale del Liceo Pascoli, tutta caratterizzata da uno spirito umanistico tra realtà e poesia, tra fantasia e sogni e tra l'entusiasmo dei giovani, la bravura di chi ha insegnato ai giovani l'amore per le lettere recitate e i suoni felici delle voci giovanili, e l'accoglienza da parte del pubblico – un tale evento riesce a dare a una scuola un tocco di quel "particolare" che arricchisce la quotidianità degli studi di un sapore speciale che gli organizzatori, gli attori e gli spettatori non dimenticheranno.

Il "Pascoli" di Firenze si è dimostrato capace di dare i massimi onori a quel poeta-patrono di casa che ha saputo unire un'eredità poetica ai tempi cosiddetti moderni che comunque hanno il dovere di salvaguardare e valorizzare un patrimonio che non deve tramontare.

Rainer Weissengruber

Presidente del CLE